

## Sms

cellulare  
3527872250

### PAPI

Silvio, papi della patria.

**CARLO**

### SILVIO E LA FEBBRE

Febbre suina, da noi nessun pericolo  
"Berlusconi ha parlato alle frontiere".

**PIER**

### TRISTEZZA

Ci dovremmo tutti vergognare di ave-  
re come presidente del consiglio Sil-  
vio Berlusconi, un "Bullo" di 73 anni  
che mal governa ma in compenso fa  
ridere mezzo mondo. Che tristezza!

**PAOLA**

### SENZA CINTURA

Il Papa nella visita in Abruzzo in mac-  
china era senza cintura di sicurezza.

**BANDERA BRUNO**

### ESSERE O AVERE?

Vedendo il fallimento umano di un uo-  
mo che ha tutto ma non l'amore della  
sua donna torna attuale Fromm. Esse-  
re o avere?

**S.F.**

### INCENERITORI

Bello l'inceneritore più evoluto d'Europa!  
Ma non doveva essere un termova-  
lorizzatore? Come al solito fanno una  
cosa e la chiamano con un altro nome.

**ALE (ARONA)**

### PRESIDENTE VERONICA

Tutti insieme a proporre Veronica La-  
rio come primo Presidente della Re-  
pubblica donna.

**N.F.**

### L'IPOCRISIA

Tutti i profumi più costosi non baste-  
rebbero a coprire la puzza di ipocrisia  
e di immoralità di Berlusconi. Veroni-  
ca sei grande.

**RAF (SAREGNA)**

### MASCHILISTA E VOLTARE

Si è palesato per quello che è il diret-  
tore Feltri un asservito e soprattutto un  
maschilista di infima volgarità. Un  
grazie di cuore alla Signora Lario per  
le parole dette.

**GINA**

### NON CI RIUSCIRANNO

Sacconi, Brunetta e la Marcegaglia non  
riusciranno mai a togliere i diritti a  
noi lavoratori.

**ANDREA (COLLECCHIO, PR)**

### SALUTI ROMANI

I saluti romani rivolti al cavaliere all'  
uscita da una manifestazione di Napol-  
i (trasmesse da internet ma non dai  
tg nazionali) devono allarmare e far  
riflettere seriamente!

**LUIGI (PA)**

## SE SI TRASFORMA LA CRISI IN OPPORTUNITÀ

### IL CASO FIAT

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



**M**archionne ha conquistato Obama e l'America con 2 motori Multijet e Multiair con record mondiali dei livelli di emissione, frutto della ricerca Fiat. L'Italia rischia di uscir male dalla crisi per i tagli alla ricerca, alla cultura e all'innovazione. Dalle crisi possono nascere le opportunità a condizione di investire su di esse, come ha fatto Marchionne trasformando la Fiat da azienda in fallimento tecnico ad azienda in grado di lanciare in 2 anni più modelli nuovi di quanti ne aveva fatto in 20. Purtroppo Berlusconi e Tremonti non seguono il modello Fiat, spostando capitoli di spesa da investimenti strutturali alle pezze per coprire i buchi della crisi e del terremoto, con meno soldi alla cultura, alla scuola, alle famiglie, alle imprese, all'Università, alla ricerca, al Mezzogiorno, alle infrastrutture.

L'Italia è fortemente indebitata, è vero, ma il criterio di togliere soldi agli investimenti per coprire i buchi è sbagliata. La solidarietà non può essere a senso unico, solo a favore di banche e banchieri salvati dai contribuenti. Chiedere un contributo Una tantum ai più ricchi non sarebbe un ritorno alla "lotta di classe", come temono alcuni, sarebbe l'attuazione di una solidarietà non a senso unico. Perciò ha ragione Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio Nazionale dei Commercialisti, a dirsi perplesso sulla proposta di colpire con una addizionale del 2% i redditi da lavoro da 120mila euro in su e non invece anche gli altri redditi, finanziari ed immobiliari. Una Una tantum sugli altri redditi sarebbe più equa e renderebbe molto di più, perché colpirebbe redditi normalmente non tassati o tassati al 12% come i titoli. La ricchezza netta delle famiglie italiane è tra le più alte del mondo, 8.520 miliardi pari a 5,5 volte il Pil secondo la B.d'Italia (supplemento al Bollettino statistico, dic. 2008), anche se molto concentrata. La differenza tra le due platee di contribuenti è abissale, solo 227mila sono i contribuenti con imponibile Irpef da 120mila euro in su e ben 2,4 milioni le famiglie super ricche, proprietarie di metà della ricchezza nazionale, come grande sarebbe la differenza delle cifre incamerabili, 1,4 miliardi nell'ipotesi addizionale Irpef del 2%, quasi 5 miliardi nell'ipotesi di proporre, ad esempio, una imposta una tantum dello 0,25% del patrimonio alle famiglie più ricche. Il contributo, mediamente quantificabile in 4000 euro per famiglia "ricca", non aprirebbe una nuova lotta di classe, non minerebbe il tenore di vita dei concittadini più bravi e fortunati e consentirebbe all'Italia di uscire dalla crisi a schiena dritta, modello Marchionne e non a testa in giù, modello Tremonti. ♦

## MODELLO THATCHER E NUOVE TEORIE ECONOMICHE

### RECESSIONE E MODERNITÀ

**Loretta Napoleoni**

ECONOMISTA



**È** fallito il socialismo e poco dopo anche il neo liberismo si è frantumato. Travolti da questo cataclisma i governi usano l'economia come i pompieri l'idrante, gettano acqua dove c'è più fuoco cercando di salvare il salvabile. Ci vorrebbero architetti e ingegneri per farlo ma non ce ne sono disponibili. Nessun governo ha infatti sotto mano una nuova teoria economica, un modello da seguire perché per trent'anni ci si è adagiati sul sistema creato dalla signora Thatcher. Ed è questo il pericolo vero della recessione, l'assenza di un'alternativa al modello del libero mercato. L'economia che fino allo scorso settembre ha fatto da cornice alla nostra vita poggiava su questo principio, professato per un decennio dal governo della signora di ferro. Ma i pilastri ideologici della rivoluzione thatcheriana hanno iniziato ad alzarsi ben prima della sua elezione a primo ministro il 3 maggio del 1979. In un'Inghilterra fiaccata dalle politiche assistenzialiste del partito laburista, la dottrina neo-liberista incoraggia l'iniziativa privata. Nascono migliaia di piccole imprese. A facilitarne la rinascita è l'abbattimento delle aliquote fiscali, quella più elevata si dimezza al 40%, e la privatizzazione dei beni dello stato. La Gran Bretagna vende i suoi gioielli: scuole, parchi, ospedali, trasporti e telefonia finiscono in mano ai privati. Le casse dello stato si gonfiano e la politica monetaria diventa un esercizio contabile, proprio come aveva suggerito il guru del neo-liberismo, Milton Friedman, l'economista più ammirato dalla signora di ferro. L'era in cui si stampava carta moneta pervia andava avanti il carrozzone dello stato è finita e con lei le ondate di inflazione galoppante. Chi beneficia maggiormente delle nuove politiche è però la finanza. Con il Big Bang la Thatcher apre le porte della City di Londra ai banchieri europei e americani. Un misto di sgravi fiscali, incentivi monetari e il rilassamento dei controlli trasforma la capitale inglese nella piazza affari più dinamica ed ambita del mondo. È l'inizio della deregulation. Il modello thatcheriano si presenta come lo schema economico della globalizzazione, un modello però che funziona solo in alcuni paesi e che non resiste al test del tempo. In Russia crea la casta degli oligarchi, in America dà vita agli abusi finanziari che hanno trascinato l'economia mondiale nella recessione, persino in Gran Bretagna l'eredità della Thatcher è il caos economico. Quale la soluzione? Non il colpo di spugna che tutti i governi vorrebbero: innalzamento delle aliquote fiscali, creazione dal nulla di carta moneta, nazionalizzazioni e potenziamento del sistema sociale. L'alternativa non può essere il ritorno al socialismo ma una nuova teoria economica. Una che funzioni per i prossimi trent'anni fino alla prossima crisi. L'economia non è una scienza esatta e la teoria perfetta non esiste. ♦